

C o n c e r t

g e g e b e n

v o n

H e r r n R o d e ,

Concertmeister des ersten Consuls in Paris, und des Conservatoriums daselbst.

Dienstags, den 22. Februar 1803.

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Mozart.

Scene, von Righini, gesungen von Mad. Schicht.

Ah cara sposa! Ah mia sventurata
cagion di tenerezza
e di dolor! Non posso
d' una fiamma infelice ragionarti
mai più. Questo è l' estremo
momento, in cui m' è dato
il piacer di mirarti.
Con quei flebili sguardi
per mille occulte vie
l'anima mi ricerchi. Io vado a morte,
mà il tuo nome saranno
l' ultimi accenti amici;
io t' amo, e se resta

all' ombra degli estinti idea di vita,
teco sempre vedrai quest' alma unita,
Parto, è ver; ma in questo pianto
lascio il cor, ben mio, con te.
Ah sì atroce, e amaro tanto
il morir per me non è.
Mà che veggo! al morir mio,
care luci, oimè, piangete?
Ah se paghi ancor non siete
di due cori a tanti affanni,
dite pure, o Dei tiranni,
quando mai vi placherò?

Concert auf der Violine, neu componirt und gespielt von
Herrn Rode.

Z w e i t e r T h e i l .

Ouverture, von Mozart.

Duett, von Righini, gesungen von Madame Schicht,
und Hrn. Büttner.

Enea. Io di fè la chieggo in pegno. —

Lavinia. Tanto chieggo anch' io da te. —

Leipzig